

Dom 1 Dic 2019 - 934 visite

[Economia e Lavoro](#) / [Vetrina](#) | Di [Redazione](#)

Share 77

Tweet



Condividi

2

FuturPera 2019 si conferma il punto di riferimento per la filiera pericola

Raggiunti tutti gli obiettivi fondamentali della terza edizione che ha registrato un'ottima presenza di operatori del settore, l'8% dei quali stranieri, e 2500 partecipanti ai convegni tecnici



Stefano Calderoni e Albano Bergami

Il comparto pericola ha scelto nuovamente **FuturPera – Salone Internazionale della Pera** come punto di riferimento per incontrarsi e confrontarsi sull'andamento del comparto. E da qui esce un fronte compatto, con le giuste risorse e la volontà di continuare a valorizzare una filiera che rimane un'eccellenza europea e globale. Anche i numeri hanno premiato l'impegno degli organizzatori, Ferrara Fiere e Congressi e Oi Pera, positivi a partire dalla presenza di 150 aziende fortemente innovative – il 30% in più rispetto al 2018 – dall'ottima partecipazione degli operatori del settore, **l'8%** dei quali provenienti da tutti e cinque i continenti e dalle **2500 presenze ai convegni** del World Pear Forum e agli incontri tecnici dedicati alle tematiche più rilevanti per il comparto.

Soddisfazione da parte degli organizzatori, a partire da Ferrara Fiere, del Gruppo Bologna Fiere Spa, che ha creduto nel progetto e ha scelto di trasformare la sede fieristica nel centro della pericoltura mondiale, come spiega il presidente **Filippo Parisini**.

“Sono particolarmente orgoglioso e soddisfatto dell'andamento di questa edizione che ha portato il mondo a FuturPera e Ferrara nel mondo – ha detto il presidente di Ferrara Fiere -. Si tratta di un evento che punta, infatti, a eleggere Ferrara **come capitale mondiale dell'Agro – Valley**. Aver realizzato un Salone di successo e in crescita rispetto alle precedenti edizioni è una sfida completamente vinta, considerando che

Emilia-Romagna e al Comune di Ferrara sono stati investiti 5 milioni di euro per rinnovarlo e dargli nuova luce e vita”.

Anche **Stefano Calderoni**, presidente della società di scopo FuturPera, ha parlato di obiettivi pienamente raggiunti per questa terza edizione. “Dopo tre edizioni posso tranquillamente affermare che FuturPera è **ormai un evento affermato e di successo**. Un successo perché è il punto di riferimento di un pubblico composto da aziende agricole, tecnici e operatori del settore sempre più numeroso. E questo significa **che il comparto non si arrende** ed è venuto a FuturPera per trovare risposte e uno spazio per confrontarsi. Un successo per **la presenza di buyer e operatori stranieri** che vedono il Salone come una grande opportunità per scoprire i nostri prodotti e le nostre tecnologie produttive. E un successo perché attraverso l’offerta convegnistica siamo riusciti a **coinvolgere un numero di esperti e ricercatori eccezionale**, che hanno saputo dare prospettive e speranza al comparto. Ora stiamo pensando a un evento intermedio nel 2020, un convegno internazionale che aggiorni il settore sulla lotta alle fitopatologie e sulle prospettive di mercato. Un auspicio, invece, per l’edizione 2021 è un maggiore coinvolgimento degli altri settori produttivi del territorio, perché pensiamo che l’evento sia un’opportunità enorme per tutta l’economia ferrarese”.



Filippo Parisini

Molto soddisfatti anche i rappresentanti dell’Oì Pera, che in questi anni ha lavorato con impegno per ricompattare il comparto e ha trovato nel Salone uno strumento ideale per valorizzare la nostra pericoltura in tutto il mondo.

“Abbiamo lavorato molto, insieme a Cso Italy – afferma **Albano Bergami**, vicepresidente Oì Pera – per dare agli operatori un’offerta convegnistica capace di dare risposte concrete alle maggiori criticità del settore e pensiamo di aver raggiunto l’obiettivo. Siamo partiti giovedì, con un’analisi della pericoltura australiana, credendo di indentificare in essa modalità produttive interessanti e applicabili anche alla nostra. Abbiamo poi continuato con un focus sulla lotta **alla maculatura bruna**, analizzando le diverse sperimentazioni di Università e istituti di ricerca, fino alle linee di difesa che la Regione Emilia-Romagna ha elaborato per il prossimo anno. Una capacità di ricerca e innovazione che è emersa anche durante il convegno sulla cimice asiatica. È risultato chiaro, infatti, che in Italia **disponiamo del più alto livello di ricerca a livello mondiale**, che abbraccia diversi campi: dal monitoraggio alle ipotesi di difesa con sistemi innovativi, dall’introduzione di parassiti antagonisti allo sviluppo delle tecniche di difesa passive, come le reti.

Per questo serve **un'aggregazione totale**, non la divisione in piccoli o grandi gruppi strutturati, ma un'unità vera del comparto”.

Share 77

Tweet



Condividi

2